

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXV - N° 10 Dicembre 2014
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Natività dell'artista Giulio Cavaletti

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Natale: il grande dono
- Donne e uomini capaci di Eucaristia

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario

VITA DELLA COMUNITÀ

- Cronache e storia dal Vaticano
- Notizie di Storia Locale
- Il Piccolo Resto
- Don Ettore Ronzoni
- I dipinti della chiesa di S. Giorgio
- Presepi dal mondo
- Fratel Giuseppe Viscardi ci scrive
- Generosità per la parrocchia
- La casa della preghiera è la mia casa

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/01/2015

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25/01/2015

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXV - NUMERO 10 - DICEMBRE 2014



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Cristo è il dono supremo del Padre. Un dono che salva, che libera. Accogliamo il dono del Cristo che è venuto a dirci: "Non abbiate paura del coraggio di amare, dovunque questo vi porti".

Natale: il grande dono

Lo sappiamo: il dono più grande che Dio ci offre è il Figlio suo. Egli è Gesù, quindi un uomo perché questo è nome comune ebreo, ma è anche colui che in pienezza può attuare il significato del nome, Salvatore. Cristo è presentato dall'angelo Gabriele come 'Figlio dell'Altissimo' e 'Figlio di Dio' e, infine, come 'Santo', cioè nel linguaggio biblico come persona appartenente alla sfera stessa di Dio. Cristo è, perciò, il dono supremo del Padre e tutte le volte che professiamo la nostra fede cristologica noi esaltiamo l'amore di Dio per noi. È questo un dono superiore a tutti i doni che Dio ci comunica attraverso gli uomini.

Che Gesù, nato a Betlemme, sia tutto dono di Dio appare in maniera luminosa nella verginità di Maria. La dichiarazione della 'vergine' Maria è esplicita: "Non conosco uomo". Ora l'elemento 'verginità', è fondamentale per esaltare l'aspetto di dono totale proprio della persona di Cristo. Il piano divino esclude l'intervento umano e ci dona direttamente il Figlio. È per questo che Maria è madre di Dio, perché in essa l'attore principale è Dio che ci dona il Figlio. Quale deve essere la nostra risposta al dono supremo di Dio? Nel racconto dell'Annunciazione la risposta è formulata attraverso una auto definizione di Maria: "Io sono la serva del Signore". L'aspetto di umiltà in quella parola 'serva' è stato spesso sottolineato ma non sempre compreso nel suo giusto significato. Si è spesso ribadita l'umiltà, il nascondimento, la discrezione, dati prettamente della donna del passato, ma oggi poco apprezzate anche dalle stesse donne, perché indicano sudditanza. In realtà il titolo 'serva del Signore' è quello che, nella Bibbia, esprime la dignità della persona. Ed è anche il titolo classico dei personaggi che devono svolgere una funzione decisiva nella storia della salvezza: 'servo del Signore' è Abramo, è Mosè, è Davide, sono tutti i profeti e 'Servo del Signore' per eccellenza sarà il Messia. Maria ha la coscienza che in lei, donna semplice del popolo, Dio ha realizzato l'intervento grandioso e definitivo della salvezza "attesa da tutte le generazioni" (Lc 1, 49). Maria afferma quindi la piena coscienza della sua vocazione e del suo destino. E da questo momento in avanti la sua missione è quella di accogliere il dono sublime di quel figlio: "avvenga di me quello che hai detto". Con questa decisione nella fede e nell'amore Maria diventa l'emblema del vero discepolo di Dio. Infatti, come attesta l'unico episodio dei Sinottici sulla presenza di Maria durante il ministero pubblico di Gesù, "mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8, 21). Maria, trasformata dalla grazia divina, accoglie il dono del Figlio non solo generandolo ma seguendolo nella fede.

Stiamo preparandoci al S. Natale. Accogliamo anche noi il dono del Cristo: è un dono che salva e libera. La fede che ci spalanca a Lui è l'abbraccio che ci trasforma e ci dona la grazia. Un vecchio racconto immagina che l'angelo Gabriele fu mandato da Dio per far dono della vita eterna a chi avesse un momento di tempo per riceverlo. Ma l'angelo tornò indietro e disse: "Avevano tutti un piede nel passato e uno nel futuro. Non ho trovato nessuno che si fermasse anche solo per un istante".

don Federico

Quale deve essere la nostra risposta al dono supremo di Dio?

"Essere servi del Signore", un'espressione non sempre compresa nel suo giusto significato.

Un panno bianco sorretto dalla giovane donna racchiude la fonte della luce, un neonato che giace sul fieno. È Lui la luce.



*L'adorazione del Bambino
Gerrit van Honthorst 1592 - 1656
Galleria degli Uffizi - Firenze*



DONNE E UOMINI CAPACI DI EUCHARISTIA

La liturgia della Parola

Chi ha la mia età può ricordare i tempi passati quando la S. Messa era vissuta come soddisfazione del 'precetto domenicale'. E i moralisti dicevano che per adempiere il precetto senza incorrere in colpa grave, bastava arrivare un istante prima che il celebrante scoprisse il calice, vale a dire prima dell'Offertorio. Questa pratica, a lungo andare aveva creato una mentalità: la Messa era una legge, un precetto; l'obbligo grave era quantificato: la prima parte, la liturgia penitenziale e la liturgia della parola con l'omelia, erano meno importanti e si poteva più facilmente prescindere da esse. A parziale attenuante di questa posizione, oggi assolutamente inaccettabile, ci stava il fatto che le letture della Messa erano in latino e quindi la gente non le comprendeva, ed anche l'omelia non sempre era in stretta relazione con la lettura del Vangelo. C'è stato poi il Concilio Vat. II con l'introduzione della lingua italiana e la predicazione che si è fatta più attinente al testo biblico. Le letture liturgiche e l'omelia hanno influito in buona parte sul rinnovato interesse per la Parola di Dio.

Oggi possono, forse, nascere delle perplessità su questa sovrabbondanza della parola: tanto parlare non produrrà inflazione di parole? Tanto insistere sulla 'liturgia della parola' non farà in modo che la Parola di Dio generi stanchezza? E poi: tante letture del Vecchio Testamento, ma anche del Nuovo Testamento chi le capisce? C'è poi il detto: "poche parole e più fatti", oppure: "non di parole abbiamo fame, ma di pane". Davanti a queste citazioni troviamo nei Vangeli le parole che Gesù ha detto contro satana cioè contro il rivale del disegno del Padre. Di fronte alla fame di pane: "Di che questi sassi diventino pane", Gesù risponde: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 3-4). Troviamo qui opposti due insegnamenti. La sapienza popolare ci dice che non bastano le parole, che occorrono i fatti; la sapienza del Vangelo ci dice che non basta il pane, che occorrono le parole. Quale dobbiamo accettare?

Non bastano le parole, è vero. Ma se queste parole sono 'Parola di Dio', anche se sono composte da uomini e pronunciate da uomini, portano in sé il soffio di Dio e possono vivificare l'uomo. Sappiamo anche che la Parola (= Verbo) che "in principio era presso Dio" (Gv 1, 1) si è fatta carne in Gesù Cristo. Ci dice la Lettera agli Ebrei: "Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ci ha parlato per mezzo del Figlio" (Ebrei, 1, 1-2). E questa Parola, che un giorno prese forma umana, ora glorificata, si nasconde nel pane eucaristico. In forma di alimento ci comunica la sua vita. In questo modo le parole della liturgia eucaristica sono veramente 'parole di vita', e appartengono alla celebrazione eucaristica come parte integrante. È scritto nella Costituzione sulla Sacra Liturgia: "Le due parti che costituiscono in certo modo la Messa, cioè la liturgia della Parola e la liturgia Eucaristica, sono congiunte tra loro così strettamente da formare un solo atto di culto" (n. 56). E nella Dei Verbum si legge: "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo" (n. 21).

Oggi c'è una sovrabbondanza della parola. Tanto insistere sulla "liturgia della parola" non farà in modo che la Parola di Dio generi stanchezza?

"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

(Mt 4, 3-4)

La Parola si è fatta carne in Gesù Cristo.



*Cristo Pantocratore
Duomo di Cefalù*

don Federico



Verso il Natale: adolescenti in cammino



Anche noi adolescenti, insieme ai nostri animatori, siamo in cammino per prepararci al natale.

Durante gli incontri del sabato pomeriggio abbiamo parlato di attesa, di tempo, di storie di vita e di cambiamento; domenica 14 dicembre, durante il ritiro, abbiamo aggiunto una nuova parola a questa lista: testimonianza. Tutti insieme, ci siamo trovati e siamo partiti dall'oratorio per recarci a Bergamo.

La prima tappa è stata l'accoglienza presso la chiesetta della Scuola Vocazionale Giovanile, dove è stato introdotto il tema della testimonianza partendo dal significato di "testimone" e di "testimoniare". Questo primo momento è stato arricchito da tre storie personali dei nostri animatori: hanno raccontato di alcune loro testimonianze che hanno ricevuto nella loro vita. Alla fine di questi interventi, du-



rante il nostro momento di riflessione, abbiamo scritto la nostra testimonianza. La seconda tappa è stata accompagnata dal mandato della giornata: ci è stato chiesto di diventare dei giornalisti e di intervistare le persone che incontravamo in via XX settembre chiedendo a loro che cosa significasse testimoniare. È stato molto divertente ed imbarazzante!!!

Ritrovo davanti al palazzo del Comune e via: destinazione oratorio delle Grazie; qui abbiamo condiviso le risposte che gli intervistati ci hanno lasciato e, per concludere il pomeriggio, abbiamo scritto una lettera spiegando ai nostri destinatari ciò che abbiamo ricevuto dalla giornata piena di testimonianza.

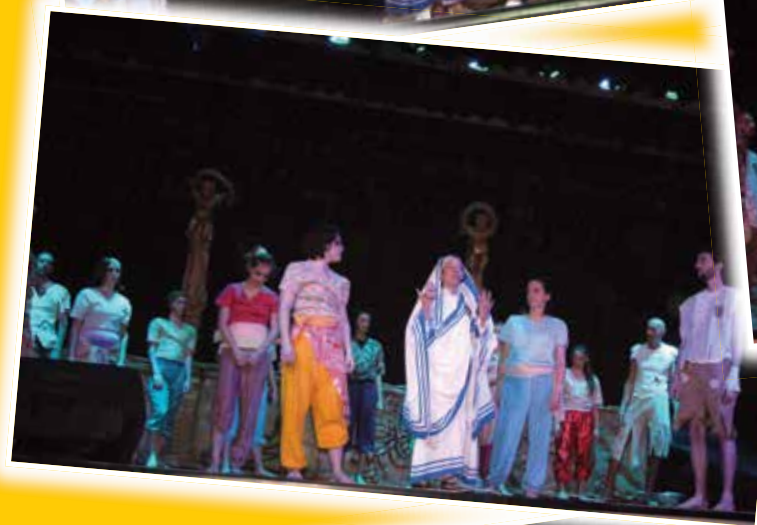
È stato un pomeriggio freddo, ma il calore del gruppo si è fatto sentire!!!

Claudia



Musical "Madre Teresa"

Domenica 14 dicembre a Osio Sotto,
presso la sala della comunità
"Vincenzo Savio",
i giovani dell'oratorio "San Giorgio"
hanno presentato il musical "Madre Teresa"





Santa Lucia... sta arrivando!!!

Grazie Gesù
per questa notte lunga e buia,
grazie per la notte di Santa Lucia.

Grazie Gesù
perché tutti i doni
che riceviamo
vengono da tuo cuore,
dalla tua bontà immensa.

Aiutaci Gesù
a ringraziarti
ogni giorno
per i doni che si vedono e per quelli invisibili.

Grazie Gesù
per l'amore di mamma e papà,
grazie perché
non ci lasciano mai soli
e sempre si prendono cura di noi.

Aiuta Gesù
tutti i bambini che sono tristi,
asciuga le loro lacrime
e riempi di dolcezza
con la tua presenza.

Grazie Gesù per
santa Lucia,
è la santa amica dei bambini,
è la santa che ci fa sognare
un mondo buono
e generoso,
un mondo pieno di fratelli.





Peregrinos en Camino

Due giovani della nostra parrocchia hanno percorso il Cammino di Santiago partendo da Ponferrada. Riviviamo in queste pagine il loro percorso!



29/09/2014

Lavacolla- Santiago de Compostela

Ci siamo: Santiago è a 10.5 km. La destinazione del giorno questa volta è anche quella finale. La tappa è più breve del solito, o almeno sulla carta è così. Santiago però sembra non arrivare mai. Camminiamo avvolti nella nebbia e nel silenzio, abbandoniamo definitivamente il paesaggio che ci ha accompagnato durante il cammino e ci avviciniamo a zone residenziali, ancora immerse nel buio mattutino spagnolo. Spariscono anche i mojon, le pietre di riferimento per i km mancanti. In parte per l'assenza dei mojon e delle indicazioni del cammino e in parte perché abbiamo la sensazione di camminare da parecchio senza incrociare i paesi che, stando alla guida, dovrebbero essere vicini, temiamo seriamente di esserci persi. Ci mancherebbe solo di perdersi nella periferia di Santiago! Invece siamo sulla strada giusta: probabilmente i km indicati dalla guida sono poco veritieri e il percorso è più lungo per evitare strade trafficate! Arrivati al Monte Gozo si dovrebbe vedere già la città, ma la nebbia non permette di vedere nulla. Infatti non vediamo Santiago nemmeno quando la raggiungiamo! Il cartello "Santiago de Compostela" è già emozionante, ci fermiamo per scattare una fotografia, così come altri pellegrini in arrivo, che ci scambiano per i fotografi ufficiali. Dopo plurime foto agli altri pellegrini, riusciamo a liberarci e proseguiamo per il centro città. Una signora ci incoraggia dicendoci: "Falta poco" (manca poco). Ed è proprio vero, finalmente vediamo le guglie della Cattedrale, anche grazie al sole che fa sparire la nebbia, e ci troviamo davanti alla meta finale del Cammino. Siamo davvero arrivati, abbiamo portato a termine il nostro cammino e ne siamo soddisfatti. Ritiriamo con orgoglio la Compostela, l'attestato di avvenuto pellegrinaggio, e partecipiamo alla Messa del pellegrino a mezzogiorno nella Cattedrale, dopo essere stati intercettati da una tv spagnola per un'intervista sul tempo. Abbiamo la fortuna di assistere al Botafumeiro, enorme turibolo appeso al soffitto e fatto oscillare per tutta la navata. Con grande gioia ritroviamo la nostra amica finlandese, in compagnia dei suoi amici, che quindi non erano immaginari! Incontriamo anche un glottologo con i suoi amici, la coppia di Erba e la coppia svedese, in compagnia di un'altra coppia, certamente più pigra di noi! Ci sembra quasi strano non dover più camminare e poter girare per la città in ciabatte, senza zaino e come turisti-pellegrini, perché pellegrini lo si rimane sempre. Durante il nostro girovagare incontriamo Manuel e Francesca da Forlì: fa piacere ritrovare gli amici "a destinazione", condividere con loro racconti e ricordi di momenti trascorsi insieme. Questo è stato il giorno dell'arrivo e il giorno delle ultime volte: l'ultimo giorno di cammino, l'ultimo lavaggio vestiti, l'ultimo chiedersi "domani dove arriviamo?". Siamo pellegrini giunti alla loro destinazione, ma rimaniamo sempre pellegrini in cammino.





Preghiera del pellegrino

*Se anche avessi percorso tutti i sentieri,
attraversato montagne e valli da oriente a occidente,
se non ho scoperto la libertà di essere me stesso,
allora non sono arrivato da nessuna parte.*

*Se anche avessi condiviso tutti i miei beni con persone di altre lingue e culture,
fatto amicizia con pellegrini da tutto il mondo
o condiviso alloggi con santi e principi,
se domani non sono capace di perdonare il mio vicino,
allora non sono arrivato da nessuna parte.*

*Se anche avessi portato il mio zaino dall'inizio alla fine
e aspettato ogni pellegrino bisognoso di sostegno,
o ceduto il mio letto a qualcuno arrivato dopo
e regalato la mia bottiglia d'acqua in cambio di nulla,
se tornando a casa e al lavoro
non sono capace di creare fraternità e dare allegria, pace e unità,
allora non sono arrivato da nessuna parte.*

*Se anche avessi avuto cibo e acqua ogni giorno,
un tetto e una doccia tutte le sere,
ricevuto cure per le mie ferite,
se in tutto ciò non ho scoperto l'amore di Dio,
allora non sono arrivato da nessuna parte.*

*Se anche avessi visto tutti i monumenti
e ammirato i tramonti più belli;
Se anche avessi imparato un saluto per ogni lingua,
o bevuto l'acqua pura di tutte le fontane,
se non ho scoperto chi è l'autore di tanta pace e bellezza gratuita,
allora non sono arrivato da nessuna parte.*

*Se a partire da oggi non continuo a camminare sui tuoi sentieri,
cercando di vivere secondo ciò che ho imparato;
se a partire da oggi non vedo in ogni persona,
amico nemico, un compagno di cammino;
Se a partire da oggi non riconosco Dio,
il Dio di Gesù di Nazareth, come l'unico Dio della mia vita,
allora non sono arrivato da nessuna parte.*



30/09/2014

Santiago de Compostela- Finisterre

Come ultima tappa del nostro Cammino decidiamo di andare a Finisterre in pullman, perché a piedi servirebbero giorni che purtroppo non abbiamo a disposizione. Finisterre è considerato il punto finale del cammino: deve il suo nome al fatto che nell'antichità era considerata la città più a Ovest del mondo, in poche parole la fine della terra, oltre la quale non c'è più nulla. Il tempo è magnifico, il cielo è blu e sembra una giornata estiva. Ci sentiamo ancora pellegrini in cammino e infatti passiamo la giornata a camminare su e giù per Finisterre e le sue spiagge: almeno altri 15 km! Oltrepassiamo il mojon indicante il km 0 e raggiungiamo il faro, dove per tradizione i pellegrini lasciano un oggetto personale e bruciano i vestiti. Noi ci limitiamo a fare il bagno nell'oceano, a raccogliere le conchiglie per l'oratorio, ad ammirare un magnifico tramonto e a concederci per cena l'ultimo menù del pellegrino, con le classiche porzioni abbondanti e l'immane torta di Santiago. Vedere le credenziali piene di sellos e pensare che all'inizio del cammino erano invece bianche è una soddisfazione e fa capire il percorso davvero fatto. Guardandole si ripercorrono i giorni, le avventure, le fatiche, i posti visti e le persone incontrate, tutto ciò che è stato vissuto, tutto ciò che è stato il cammino.

1/10/2014

Il ritorno

Il giorno del ritorno è arrivato. Ci sembra che sia passata un'eternità dalla partenza, mentre sono passati solo 11 giorni e probabilmente non ci si è nemmeno accorti della nostra assenza! Prima di tornare a Santiago e poi a casa alla vita di tutti i giorni, ci concediamo un ultimo sguardo all'oceano, un ultimo saluto a Finisterre e al cammino. Tornati a Santiago, non ci smentiamo e ci troviamo a fare le cose di corsa prima di partire per l'aeroporto. Incontriamo un personaggio interessante, che odorandoci deduce che veniamo da Finisterre, ma evitiamo di farci domande perché apprezziamo il suo non far domande sui sacchi di conchiglie che trasportiamo. Non sappiamo se per merito del Cammino, ma siamo efficientissimi e arriviamo in aeroporto per tempo. Con un po' di timore per le 200 conchiglie nello zaino, superiamo i controlli e ci imbarchiamo. Il volo è pieno di pellegrini, durante la fila per l'imbarco riusciamo anche a fare amicizia con Anna e Gioacchino (lui è il sosia di Joachim Löw, allenatore della nazionale tedesca), una coppia ovviamente di mezza età. Ora è davvero finito, dall'aereo salutiamo la Spagna, salutiamo il Cammino e ritroviamo Bonate. Sono finiti i giorni del cammino, delle partenze al buio con mochila in spalla, degli "hola, buen camino, gracias", dei lavaggi vestiti, della ricerca albergue, delle conversazioni profonde e meno profonde durante il cammino, della vita da pellegrini. La destinazione l'abbiamo raggiunta, 220 km portati a termine con successo, con soddisfazione, con l'emozione di vederci davanti la Cattedrale di Santiago, da secoli meta di pellegrinaggio, di un cammino che davvero vale la pena vivere. Non è la classica vacanza nella quale si accantonano i pensieri e ci si rilassa; è tutt'altro spirito. Non perché fa succedere cose straordinarie, o chissà che, ma perché rende straordinarie cose che spesso non si considerano nemmeno: un sorriso o un saluto alle altre persone, il vivere senza che sia il tempo a dirci cosa fare, senza pensare a "devo fare questo, questo, questo". Ci si lascia andare a pensieri diversi dal solito, si osserva cosa c'è dentro di noi e cosa ci sta attorno, che spesso diamo per scontato o addirittura non vediamo. Eppure c'è. È proprio vero, il cammino è la meta. Lo si porta nel cuore.





Canti di Natale

Sabato 20 dicembre



Nella chiesa parrocchiale
del Sacro Cuore di Gesù

sabato 20 dicembre alle 20.45

si terrà

CANTI DI NATALE

Sarà presente:

il **coro femminile Nova Harmonia** di Osio Sopra
all'organo **Francesco Chigioni**
dirige **Marco Chigioni**;

Ensemble Sacro Cuore di Bonate Sotto
all'organo **Stefano Bertuletti**
flauto **Alessandra Ravasio**
dirige **Francesco Sangalli**.

Seguirà momento di festa
con caldarroste e vin brulee

Domenica 21 dicembre

Alle 10.30 messa delle associazioni
e la termine rinfresco in oratorio

Alle 14.15 visita dei ragazzi della catechesi
agli anziani della comunità

Alle 15.30 presso il cortile dell'oratorio **PRESEPIO VIVENTE**
animato dai ragazzi di terza media,
per una meditazione in preparazione alla solennità del Natale

Alle 20.30 scambio di auguri natalizi per tutti i volontari dell'oratorio



CARNEVALE 2015 - Se Volete Divertirvi...



In occasione della sfilata di carnevale, il nostro Oratorio S. Giorgio vorrebbe formare un unico gruppo coinvolgendo tutta la comunità a questo evento.

La proposta prevede la realizzazione di un carro dal tema

"ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE"

A voi, ragazzi e famiglie, viene chiesto di far parte della coreografia che riguarda CARTE, FIORI, FARFALLE. Il gruppo dell'oratorio darà delle linee guida per la realizzazione di questi costumi in modo tale da avere pressappoco tutti una stessa linea.

La proposta è di portare il carro alla sfilata di Brembate Sopra il giorno 8/02/15, a quella di Bonate Sotto il giorno 15/02/15 ed eventualmente la sfilata di mezza quaresima a Bergamo.

Dato il poco tempo a disposizione, ci servirebbe sapere se vuoi essere dei nostri.

Durante il mese di dicembre (fino a fine mese) trovate il modulo presso la segreteria dell'oratorio.

Inoltre, si richiede un contributo di 5€ a persona per la partecipazione e realizzazione del carro. Aspettiamo mamme, papà e ragazzi stravolenterosi per dare una mano e divertirsi per realizzare concretamente il nostro carro!!!



Etty Hillesum, l'A B C dei suoi pensieri

Al diario, Etty affida i suoi pensieri. Noi ne abbiamo scelti alcuni, in ordine alfabetico.

Ascoltarsi dentro. Non lasciarsi più guidare da quello che si avvicina da fuori, ma da quello che s'innalza dentro.

Bisogna rinunciare a tutto per poter fare in un giorno le migliaia di piccole cose che vanno fatte per gli altri, senza smarrirsi. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile ma non è grave: dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà da sé. Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso; se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo; se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile. È quel pezzettino d'eternità che ci portiamo dentro. Sono una persona felice e lodo questa vita, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra. Dobbiamo pregare di tutto cuore che succeda qualcosa di buono, finché conserviamo la disposizione verso questo qualcosa di buono. Infatti, se il nostro odio ci fa degenerare in bestie come lo sono loro, non servirà a nulla.

Dio non è responsabile verso di noi, siamo noi a esserlo verso di lui.

E se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio.

E se vogliamo *perdonare* agli altri, dobbiamo prima perdonare a noi stessi i nostri difetti [...] Il che significa anzitutto saperli generosamente accettare.

Fiorire e dar frutti in qualunque terreno si sia piantati - non potrebbe essere questa l'idea?

Le minacce e il terrore crescono di giorno in giorno. M'innalzo intorno la preghiera come un muro oscuro che offre riparo, mi ritiro nella preghiera come nella cella di un convento, ne esco fuori più "raccolta", concentrata e forte. Questo ritirarmi nella chiusa cella della preghiera, diventa per me una realtà sempre più grande.

Ho affrontato questo dolore, molti interrogativi hanno trovato risposta, l'assurdità ha ceduto il posto ad un po' più di ordine e di coerenza: ora posso andare avanti di nuovo. È stata un'altra breve ma violenta battaglia, ne sono uscita con un pezzetto di maturità in più.

Ieri, per un momento, ho pensato che non avrei potuto continuare a vivere, che avevo bisogno di aiuto.

Lasciar completamente libera una persona che si ama, lasciarla del tutto libera di fare la sua vita, è la cosa più difficile che ci sia.

Mio Dio è un periodo troppo duro per persone fragili come me.



So che seguirà un periodo diverso, un periodo di umanesimo. Vorrei tanto poter trasmettere ai tempi futuri tutta l'umanità che conservo in me stessa, malgrado le mie esperienze quotidiane. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel *mondo* esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. Non devo volere le cose, devo lasciare che le cose si compiano in me.

Ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri.

Pensare è una bella, una superba occupazione quando studi, ma non puoi "pensarti fuori" da uno stato d'animo penoso. Allora devi fare altro, farti passiva e ascoltare, riprender contatto con un frammento d'eternità.

Quando dico che ascolto dentro, in realtà è Dio che ascolta dentro di me.

Se si *prega* per qualcuno, gli si manda un po' della propria forza. Si vorrebbe essere un balsamo per molte *ferite*.

Tutte le volte che mi mostrai pronta ad accettarle, le *prove* si cambiarono in bellezza.

Una volta che si comincia a *camminare* con Dio, si continua semplicemente a camminare e la vita diventa un'unica, lunga passeggiata.

Voglio essere un *cuore* pensante.

I componenti del Settore della Formazione augurano ai lettori del bollettino parrocchiale e alla comunità
"Un lieto e Santo Natale"

Dalle ACLI

Riscrivere l'agenda della politica, con la persona al centro anziché il denaro



La povertà è una priorità. Legge elettorale e Quirinale: occasioni per dare una risposta all'alto tasso di astensione. Ultimi dati Enaip sull'andamento della garanzia giovani. Questo il comunicato stampa delle Acli Nazionali del 29 novembre scorso.

Le Acli, impegnate a definire un percorso interno di riorganizzazione e di rilancio, afferma Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, verso l'Assemblea straordinaria dell'Associazione, delle Associazioni specifiche e professionali e dei servizi, che incrocerà il prossimo anno le celebrazioni per il loro settant'anni di storia, non rinunciano a dibattere i temi dell'attualità politica e sociale, e gli obiettivi dell'impegno dei cattolici in politica nella convinzione che la ridefinizione della strategia dell'Associazione nel mutato contesto sociale si costruisce proprio attraverso l'analisi e le proposte sulle emergenze che interessano il paese".

Così nella relazione con cui il presidente delle Acli ha aperto i lavori del Consiglio Nazionale, si auspica che, "dopo la preoccupante astensione dal voto nelle recenti elezioni regionali dell'Emilia Romagna e della Calabria, si cerchi il più largo consenso possibile sulla nuova legge elettorale che restituisca agli elettori il potere di scelta dei candidati. Un tale accordo potrebbe favorire anche l'intesa sul nuovo presidente della Repubblica, su una personalità il cui prestigio e la cui esperienza siano riconosciuti da tutti".

Il primo compito dei cattolici impegnati in politica, ha aggiunto Bottalico, ritengo sia quello di dare un contributo per riscrivere l'agenda della politica. Si deve partire dalle priorità della vita di tutti, e non dalla priorità di assicurare il maggior profitto per pochi, che è stata la stella polare della rivoluzione neoliberista degli ultimi trent'anni".

Uno dei temi che, secondo le Acli, va incluso fra queste nuove priorità per la politica è quello della lotta alla povertà. Ieri, l'Alleanza contro la povertà in Italia, un vasto cartello di associazioni che chiede l'avvio di un Piano nazionale di lotta alla povertà, ha deciso di seguire la via della proposta di leg-

ge di iniziativa popolare come strumento per far crescere l'attenzione nel Paese sull'emergenza povertà e per dotare anche l'Italia di una misura di contrasto come il Reddito di inclusione sociale.

C'è una sproporzione tra l'entità degli investimenti che l'emergenza lavoro richiede e le risorse effettivamente utilizzate: " questo, ha affermato Bottalico, rischia di essere anche il limite del jobs act, al di là delle opposte passioni ideologiche che suscita il nodo dell'articolo 18 e che in questi mesi abbiamo sempre ritenuto interesse di tutti non esasperare".

Emblematico è il caso della garanzia giovani. L'Enaip l'ente di formazione professionale delle Acli, ha svolto un interessante studio sui dati resi dal servizio di monitoraggio del Ministero del Lavoro, da cui emerge che il numero degli iscritti in sette mesi è di circa 300mila giovani che costituiscono appena un quinto dell'insieme della popolazione giovanile, i cosiddetti né-né, indicata come beneficiaria nel Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani. Inoltre, fra questo quinto di iscritti solo 98.240, il 32%, sono stati presi in carico e profilati. E dal rapporto di monitoraggio del Ministero sembra che la presa in carico consista essenzialmente nella chiamata a colloquio per la proliferazione. " Ciò è indicativo, ha concluso il presidente delle Acli, di quanto c'è da fare nel campo dell'orientamento, dell'istruzione e della formazione professionale insieme a politiche industriali e di sostegno alle imprese, a politiche di welfare giovanile".



**Il Direttivo delle Acli di Bonate Sotto
augura alle famiglie della comunità
"Un sereno e Santo Natale"**



Donne e uomini capaci di Eucaristia

La liturgia della Parola

DAL DIRETTORIO LITURGICO PASTORALE DEL SINODO

180 La Parola di Dio, affinché possa raggiungere tutti con più efficacia, sia sempre proclamata da lettori preparati rispettando la varietà dei ministeri (lettore, cantore o salmista, diacono e presbitero). Il salmo responsoriale - o almeno il ritornello - e l'acclamazione al Vangelo siano eseguiti in canto. Si ricorda inoltre che l'alleluia, oltre che introdurre, può anche concludere la proclamazione del Vangelo. Per rispetto alla dignità della Parola di Dio questa sia sempre proclamata leggendola dal Lezionario e non da altri sussidi.

181 L'omelia è parte integrante della celebrazione. Spetta ordinariamente a colui che presiede la liturgia e non può essere demandata a un laico. L'omelia ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli per introdurli al mistero donato e illuminare la vita di fede di ciascuno e della comunità. I ministri facciano in modo che l'omelia ponga la Parola di Dio proclamata in stretta relazione con la celebrazione sacramentale e con la vita della parrocchia in modo tale che la Parola di Dio sia realmente sostegno e vita della comunità. L'omelia è obbligatoria la domenica e i giorni festivi ed è raccomandata nei giorni feriali, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico.

182 La risposta di assenso alla Parola di Dio è data dalla professione di fede che deve essere proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Specialmente nel tempo di Quaresima e Pasqua si favorisca l'uso del Simbolo degli Apostoli che richiama la professione di fede battesimale.

CELEBRARE LA PAROLA

La liturgia della Parola è un dialogo fra Dio e il suo popolo riunito. Ogni liturgia in cui una delle due parti fosse muta, non sarebbe una liturgia cristiana.

Ricordiamo un'immagine del profeta Isaia: "Come infatti la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e il pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e aver compiuto ciò per cui l'ho mandata".

Questa immagine d'Isaia si applica meravigliosamente a ciò che in profondità deve essere la liturgia della parola. Infatti, così, come il Verbo (= la Parola) s'è fatto carne, ha preso il corpo nella nostra umanità, allo stesso modo ancora oggi la parola di Dio prende corpo nella sua Chiesa. Ma torniamo all'immagine del profeta. La parola risale in frutti di conversione (è ancora più palese nella liturgia penitenziale), di fede (simbolizzata dal Credo), di unità (una delle sue manifestazioni è la preghiera universale in cui si supplica per tutti i nostri fratelli), di lode e di azione di grazie (è certamente l'eucarestia).

Questa efficacia della Parola, simbolizzata attraverso i riti liturgici, si verifica anche nella vita quotidiana dei credenti e della Chiesa. Grazie alla Parola, noi mettiamo la nostra vita sulla lunghezza d'onda di Dio; grazie a lei, portiamo con Cristo la preoccupazione dei nostri fratelli; grazie a lei, viviamo «a lode di Dio» come dicono i salmi, o, come dice san Paolo, «viviamo nell'azione di grazie» (Cor 3,15).

L'AMBONE

L'ambone è il luogo liturgico dove la Parola di Dio è proclamata, con l'intenzione di comunicarla alla comunità radunata, perché sia ascoltata, meditata e diventi motivo di azione.

È dunque un annuncio coinvolgente, induce ad aderire al messaggio salvifico con riconoscenza e con disponibilità alla volontà di Dio.

L'annuncio della parola di Dio nella liturgia è sostanzialmente l'annuncio della salvezza e, più precisamente, della risurrezione di Cristo. Tale annuncio ha nella celebrazione liturgica importanza fondamentale; quando la comunità cristiana dà al suo luogo di culto una struttura propria, realizza per esso un luogo particolare.

L'ambone è riemerso con fatica alla luce al termine della riforma liturgica del Concilio Vaticano II come luogo da cui si annuncia la parola di Dio;

è luogo riservato; riservato al libro della sacra Scrittura, al diacono e al lettore, che, per diritto e dovere, vi accedono per la proclamazione della Parola, e al cantore per il canto del salmo responsoriale. Occorre abituarsi a vedere questo luogo per quello che è, cioè quale monumento della Parola di Dio e costante annuncio della salvezza; anche l'unicità dell'ambone ne rafforza l'importanza.



Eleonora

La stella di Natale

*Era pieno inverno. Soffiava il vento nella steppa.
E aveva freddo il neonato nella grotta nel pendio della collina.
L'alito del bue lo riscaldava. Animali domestici stavano nella grotta,
nella culla vagava un tiepido vapore...*

*E lì accanto, mai vista sino allora più modesta di un lucignolo
alla finestrella d'un capanno,
traluceva una stella sulla strada di Betlemme...*

Boris Pasternak

Il Natale raccontato

A ciascuno il suo Natale

Sei modi di sentire e raccontare il Natale

Quel dicembre del '58, a Natale.

La magia dell'attesa mi faceva sentire euforica, allegra. La giornata della vigilia era febbrile: tutte le donne di casa sembravano muoversi e agitarsi, senza un perché. Era difficile capire dall'esterno che cosa dicessero, ma ogni gesto aveva la sua logica e il vociare un po' nervoso era espressione di un codice consolidato, finalizzato alla preparazione dei piatti tipici del Natale. Guardavo con una forte emozione, anche se venivo marginalmente coinvolta in quel gioco da "grandi".

Ci si trovava tutti a casa dei nonni. Una famiglia numerosa con zii, zie, cugini, pochi soldi e tanto amore. Una famiglia come tante altre. Si usciva lentamente dalla difficoltà del dopoguerra e si cercava ogni anno di rendere la festa di Natale davvero una festa speciale, soprattutto per i bambini, usando molta fantasia e buona volontà. In fondo i mandarini che addobbavano l'albero erano rossi come il sole e le arachidi con la barbetta di bambagia sembravano animarsi in modo buffo e allegro.

Alle bambine Gesù Bambino regalava una bambola, spesso usata, ma con un bel vestito nuovo e la bocca rossa ridipinta per l'occasione. Si scartavano con cura le poche caramelle e il cioccolato insieme, tra una risata e l'altra, raccontando le novità di famiglia.

Nel '58 avevo quindici anni e alla Messa di Natale andavo perché in famiglia così si doveva fare. Ma quell'anno fu un anno "diverso". In chiesa i canti davano conforto e pregavano un bambino onnipotente, ma povero come me. "E a quel bambino - diceva il sacerdote - si può chiedere tutto perché quel bambino è buono. E il Natale è rinascita e rinnovamento dei buoni propositi. E Gesù può fare il miracolo di nascere in ciascuno di noi". Il rito procedeva con la condivisione di momenti altamente spirituali. Mi sentivo coinvolta e piacevolmente sorpresa. Sentivo emozioni nuove e confuse.

Uscii dalla Chiesa. Una neve disordinata e leggere giocava con il mio naso, s'adagiava sui miei occhi, disegnava figure sfuggenti. Ogni casa si era vestita di mille colori, le luci si rincorrevano con gioia. E l'aria era musica e canto. Mi abbandonai al pianto, senza volerlo, perché mi sentivo ad un tratto piena di dolcezza. "È Natale" - pensai. Ma io, quella notte, avvertii la presenza di Dio Bambino accanto a me.

Nene Ferrandi

Quando ero bambino e credevo che...

*Quando ero bambino e credevo che i regali li portasse Gesù Bambino, recitavo la preghiera della sera a cui avevo aggiunto, in finale, un "pro-memoria" dei desiderati giocattoli, mi addormentavo dolcemente con l'ansia della sorpresa... aspettando il Natale. Quando a scuola, il solito "sapientone" mi raccontò che i regali non li portava Gesù Bambino ma i genitori, ho continuato a recitare la preghiera della sera e, tendendo l'orecchio al silenzioso trafficare di mamma e papà intenti a deporre i regali a fianco del Presepe e sotto l'Albero, regali sperati e promessi a fronte di un mio buon comportamento, mi addormentavo fiducioso... aspettando il Natale. **Diventato grande, sostituita la preghiera serale con una interiore riflessione, nella gioia della festa che il giorno dopo avrebbe caratterizzato il ritrovarsi in Famiglia, mi addormentavo... aspet-***



tando il Natale. Quando vestivo la divisa, viaggiando su i più disparati mezzi per far ritorno a casa, attendendo con ansia il momento di riabbracciare famigliari ed amici, mi addormentavo... aspettando Natale. Quando al mio fianco ho avuto la compagna scelta per la mia vita, dopo aver nascosto il regalo da lei inatteso, dato il bacio della buonanotte a lei che già dormiva, mi addormentavo... aspettando il Natale. Gli anni sono passati: sono rimasti questi bei ricordi, di volti sereni ed allegri, di persone care presenti. I regali hanno solo il valore di un ricordo per far sentire che sei vicino a qualcuno, ma l'ansia del domani mi assale e con gli occhi lucidi mi addormento... aspettando il Natale. Ed anche domani, come sempre sarà Natale... ma che Natale sarà? Questo è il dubbio... aspettando il Natale.

Lion Simba

Mi chiamo fuori.

Sono le 11 di sera. Ho finalmente tempo per me. Voglio scrivere qualcosa sul Natale e cerco ispirazione. Chatto con Laura, rispondo a Lucia, scrivo a Sandra, penso a Davide a cui non ho dato risposta, ripenso a Costanzo e spero con lui, rileggo con piacere l'ultimo scritto di Giuseppe. Stilo un elenco di tutti gli amici a cui invierò un pensiero di augurio. Ma augurio di che?

Ripenso alle confidenze che ci siamo scambiate con Paola nel pomeriggio appena trascorso e vorrei fissare sulla carta qualcosa di non banale e, se non definitivo, almeno valido, a proposito di questa giornata che sta finendo, che ho pienamente vissuto e che mi ha dato molti spunti di riflessione, anche sul Natale.

Non mi viene in mente altro che le parole di Benedetta che, a telefono, facendomi gli auguri e chiacchierando, mi ha detto: "Siamo un bel gruppo, siamo allineati".

Mi ha colpito l'idea, l'immagine metaforica che esprime perfettamente il senso del parlarsi, ascoltarsi, capirsi: essere allineati, essere in linea. Per intenderci: uno parla, l'altro si fa attento e ascolta.

Non necessariamente bisogna essere concordi, ma disposti al confronto sì. E sembra una cosa semplicissima. Eppure è l'offerta di un po' di sé in cambio di un po' dell'altro. E cos'è poi il Natale cristiano se non la disponibilità all'incontro? Mi sarebbe più facile scrivere una poesia sulle luci e sul sentimentalismo del Natale, formulare un incoraggiamento generico alla fratellanza per una pace universale, stringere in un abbraccio ideale poveri, derelitti, ammalati e moribondi, elaborare propositi buoni e auspicare la risoluzione di tutti i problemi planetari.

Non posso. Mi chiamo fuori.

Non me ne importa niente di salvare il mondo, di raddrizzare i cattivi, di abolire con la bacchetta magica le malattie e le guerre, di eliminare il dolore universale.

Desidero soltanto che io, che voi, che tutti possiamo avere in dono la generosità, il tempo e la capacità di essere disposti a fermarci per ascoltare. Ascoltare noi stessi per imparare a conoscerci e a volerci bene.

Ascoltare chi incontriamo nella nostra vita, prestando attenzione e considerazione alle parole altrui.

Non chiedo e non auguro grandi cose. Ammetto il mio limite: non sono capace di fingere, sono soltanto capace di sognare. Chiederò a Luca un parere su questi miei pensieri in libertà e nel frattempo a tutti:

Buon Natale!

Sabrina

Siete disposti a ...

Siete disposti a dimenticare quel che avete fatto per gli Altri e a ricordare quel che gli altri hanno fatto per Voi?

A ignorare quel che il mondo vi deve e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?

A mettere i vostri diritti in fondo al quadro, i vostri doveri nel mezzo e la possibilità di fare un po' di più del vostro dovere in primo piano?

Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi, e a cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore?

A capire che probabilmente la sola ragione della vostra esistenza non è ciò che voi avrete dalla Vita, ma ciò che darete alla Vita? A non lamentarvi per come va l'universo e a cercare intorno a voi un luogo in cui potrete seminare qualche granello di Felicità? Siete disposti a fare queste cose sia pure per un giorno solo? Allora per voi Natale durerà per tutto l'anno.

Henry Van Dike



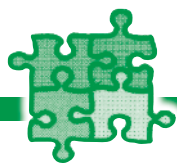
Zampognari - Fine '800



Eri tu

"... eri tu il mistero,
la radiosa notte che racchiudeva il giorno,
che avrebbe rivestito di carne la luce
e dato un nome al silenzio".

D. M. Tuoldo



Liturgia e carità: il perdono e la riconciliazione



Il nostro vescovo Francesco ci ha invitati quest'anno a riflettere sul tema "Donne e uomini capaci di Eucaristia". Approfondiamo il rapporto stretto tra la liturgia eucaristica e la carità nell'atto del perdono. Con tanti auguri di buon Natale!

Dopo il momento dell'accoglienza, la celebrazione eucaristica ci presente la dimensione del perdono reciproco e della riconciliazione tra i membri dell'assemblea.

Quando presenti la tua offerta...

Il Vangelo è netto su questa dimensione: "Se presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono" (Mt 5,23-24).

Nei primi anni della Chiesa il celebrante chiedeva espressamente a chi era in lite con qualcuno di non prendere parte all'assemblea eucaristica: solo quando avveniva la riconciliazione era possibile riprendere la partecipazione.

Un unico corpo

Il convenire come unico corpo dell'assemblea domenicale non deve essere visto semplicemente come un riunirsi insieme, ma nell'unità di Cristo, in Cristo, che è la fonte dell'unità e della riconciliazione. Gelosie, rivalità, invidie, contese sono nemici della comunione della Chiesa e costituiscono un peccato contro Dio e un attentato contro

il suo popolo. Sant'Illario ricordava che "Chi è in lite contro il suo prossimo diminuisce il popolo di Dio e pecca contro Dio". La riconciliazione è il primo ed elementare passo perché l'assemblea dei credenti possa accogliere e manifestare, nella Messa, l'amore del Signore.

Il messaggio per noi oggi

Anche per noi vale questo insegnamento: è meglio non partecipare all'Eucaristia domenicale piuttosto che parteciparvi nutrendo rancore o inimicizia verso un fratello o una sorella. Questo infatti significherebbe cadere nell'ipocrisia. Sant'Ireneo ci ricorda, ancora oggi, che "il nostro modo di pensare sia in accordo con l'Eucaristia e l'Eucaristia plasmi il nostro modo di pensare". Una partecipazione autentica all'Eucaristia deve quindi comportare un'autentica vita di carità nelle relazioni quotidiane.

Con queste riflessioni del nostro vescovo, che ci possono essere di aiuto a ricevere il sacramento della riconciliazione, ci auguriamo una reciproca buona riflessione e un buon Santo Natale!

Alfredo

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

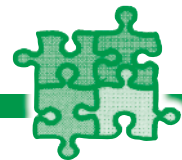
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Egli continua a vivere in clandestinità: a noi il compito di cercarlo

**Mettiamoci
in cammino
senza paura**

È il tempo dell'Avvento che ci conduce al Natale. Per andare oltre nelle strade della vita...

In questi tempi bui, di fronte a tenebre personali e collettive in cui facile è la tentazione alla resa. Tempi bui quelli in cui non riconosciamo il volto dell'altro, lo riduciamo a merce di scambio, da tollerare con indifferenza. Anche il periodo dell'inverno si inserisce in questo contesto di tempi difficili anche se la parentesi delle feste natalizie può portare un po' di luce e di serenità per poi tornare nel grigiore di prima. Perché questo? Forse dobbiamo aprirci di più alla speranza. Quale legame di amore che ci lega e ci fa sentire vicini agli altri? Non è forse il senso della nostra vita e del nostro essere in uno stato di attesa? Per guardare oltre.

La passione per l'uomo, speranza di vita

Il pensare che la vita sia un'avventura sporadica di alcune persone è sbagliato. In una comunità, civile e di fede, si esprimono diverse forme di solidarietà e gli esseri umani sono il sale della terra. Tutti, per questo, dobbiamo riflettere su ciò che stiamo vivendo dentro una "cultura dello scarto" che ci porta al rifiuto dell'altro perché inerme, non più funzionale al sistema, vecchio da rottamare. Sempre le parole hanno un senso per poi diventare dei comportamenti personali e collettivi che indicano la rotta da seguire. Se sapremo sperare avremo la capacità di rinnovarci, e quali elementi su cui lavorare, se non sul "capitale sociale?" Ci sono delle esperienze o meglio delle testimonianze di piccole comunità che hanno maturato questa convinzione, grazie a scelte politiche che hanno dato lavoro a diverse persone, e in realtà, hanno salvato parecchie vite umane. Anche in un tempo di crisi, hanno avuto una passione per l'uomo, non hanno puntato allo sfruttamento delle persone, ma garantendo un lavoro hanno fornito una speranza di vita. È la vera legge della vita, la fonte perenne dell'amore, dono e perdono, uomini e donne capaci di solidarietà nel pensare ed agire in termini comunitari.

Abbatte tutti i muri

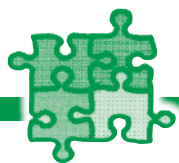
Come ritrovare il senso di una vita buona, se non facendo storia, non da protagonisti, ma nell'essere cittadini attivi e responsabili nel praticare i diritti e i doveri di ciascuno. A chi queste riflessioni! È compito nostro, ciascuno faccia la sua parte, è importante la responsabilità di tutti. In particolare a ciascuno di noi il compito di essere coerenti per un cammino

di fede e di testimonianza quotidiana, non tanto quello che si dice, ma con il modo con cui lo si fa. Una fede che opera per mezzo della carità. Testimoniamola nella carità, è la finalità essenziale e la carità è espressione della fede superando le frontiere dell'inimicizie per essere fraterni e solidali. Per generare una cultura dell'incontro e far cadere i muri, i tanti muri invisibili che abbiamo creato. Dove c'è un muro, c'è la chiusura del cuore. Come sprigionare energia per la vita. Dio dona a tutti. Il mondo è di tutti gli uomini, secondo le capacità di ciascuno e con un compito da svolgere per costituzione, quella di noi stessi che ci è stata assegnata dalla natura. **Per chi dice di credere in Dio, viene chiesto molto, tutto.** Anche di realizzare il Suo regno nel promuovere il bene comune per la soluzione dei problemi sociali, quali la casa e il lavoro che sono il frutto della terra che deve essere ben curata per una economia solidale e la produzione di beni che siano distribuiti in modo equo per creare lavoro per noi e per quelli che fanno più fatica.

Gesù nostro fratello in umanità

Ecco che l'attesa diventa operosa perché porti frutto, grazie ai doni che abbiamo ricevuto e i beni del creato siano messi a disposizione di tutti. Così che la testimonianza cristiana non nasconda la nostra fede ma la faccia circolare. A noi è data la parola, non solo da custodire, ma anche per farla crescere. Questi sono i beni del Signore. Fede e vita danno testimonianza agli altri. La missione è senza confine, ogni cristiano ha questo compito, perciò il cristianesimo non si testimonia in chiesa, anzi in chiesa si celebrano i sacramenti, la testimonianza è nella vita, dalle parole ai fatti. Viviamo in un tempo in cui la chiesa è perseguitata in tante parti del mondo, mentre dall'altra parte c'è la indifferenza del nostro vivere da cristiani nella società contemporanea. Talvolta il male che prevale sul bene. **Quale stile vogliamo seguire: "vi chiamo non servi ma amici" dando l'esempio che è testimonianza.** Ed essere circondato dai poveri, dagli umili, anche di spirito è un modello nuovo. È il Gesù presentato nel presepe. In tanti presepi di ogni giorno, perché il Natale è testimonianza del Dio che si fa "nostro fratello in umanità" per essere segno visibile, talvolta di contraddizione in ogni tempo della storia e della vicenda umana

*Gli operatori del centro
di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*



Dall'UNITALSI



Il ricordo di Giuseppina Dossi

Il racconto della storia dell'U.N.I.T.A.L.S.I. questo mese si arricchisce di un ricordo davvero prezioso.

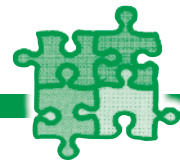


La storia dell'UNITALSI è fatto anche e soprattutto di persone. E anche il nostro gruppo può vantare il ricordo di tante persone che hanno dato un esempio luminoso in tanti anni di impegno, di testimonianza, di vicinanza alle persone nella sofferenza. Giulio, Vittoria, Giulia, Carolina e tante tante altre ci hanno già preceduto... E lo scorso 23 novembre Giuseppina ci ha lasciato dopo alcuni giorni di sofferenza e una vita dedicata al Signore.

La vita di Giuseppina è stata una vita luminosa dedicata al Signore: e questa consacrazione è avvenuta all'interno degli affetti familiari, della Congregazione di sant'Angela Merici, della nostra comunità parrocchiale e del gruppo dell'UNITALSI.

Noi le siamo riconoscenti: è stata tra le fondatrici del nostro gruppo nel lontano 1959, è stata la madrina e ha ricamato il nostro stendardo, per anni ha ricevuto, insieme alla cara sorella Luciana, le iscrizioni per i pellegrinaggi a Caravaggio... Senza dimenticare la preghiera, la generosità, la partecipazione alla Messa ed agli incontri, appena la salute glielo permetteva.

Il nostro grazie, ne siamo certi, si compie nel grande abbraccio con il Signore. La vogliamo ricordare con il suo testamento spirituale e con il saluto che come gruppo le abbiamo rivolto durante i suoi funerali.



Il testamento spirituale

Per grazia di Dio ho scelto la vita consacrata perché ho trovato l'Amore più vero e l'Amico più sincero. Per questo grande dono ringrazio ancora il Signore, i superiori e le consorelle del mio istituto S. Angela Merici.

Ringrazio tutti i sacerdoti della mia parrocchia, i ministri straordinari della Santissima Eucaristia, i volontari della radio parrocchiale e dell'Unitalsi.

Ringrazio i miei familiari e tutti gli altri volontari che mi hanno aiutato negli anni della mia infermità.

Chiedo perdono ancora al Signore per le mie infedeltà e a quanti senza cattiveria posso aver recato dispiacere.

Giuseppina

Il ricordo dell'UNITALSI

Il tempo era infinito, prima che noi venissimo al mondo, e sarà infinito quando l'avremo lasciato.

Grazie Signore.

Per il tempo che mi hai dato tra i due infiniti: "la mia vita".

Per noi credenti tutto è dono di Dio e la nostra vita è bella o triste, secondo il modo in cui ciascuno di noi se ne serve.

Questo tu, cara Giuseppina, spesso lo ripetevi e ne eri convinta già dal lontano 1959, quando fosti tra i fondatori del gruppo UNITALSI della nostra parrocchia, nell'intento di essere sempre vicino a quanti vivono nella sofferenza e nella solitudine, con l'assidua partecipazione ai pellegrinaggi di Lourdes e Caravaggio.

Ci piace ricordarti, oggi, seduta sulla tua carrozzina e raccolta in silenzio, ringraziare così il Signore:

Grazie per il mio lavoro, i miei strumenti, i miei sforzi in cui mi hai sostenuto...

Grazie per il filo, l'ago, i bottoni, le forbici e le stoffe colorate fra le mie mani...

Grazie per l'aiuto che ho potuto dare...

Grazie per tutte le persone che continuerò ad amare...

Ma soprattutto grazie per aver fatto della mia sofferenza e della mia preghiera quotidiana il vestito più bello per la mia anima.

E ancora oggi noi componenti dell'UNITALSI, insieme a tutta la comunità, preghiamo per lei e chiediamo al Signore, verso il quale si è incamminata senza più la sua carrozzina, di accoglierla in un abbraccio infinito.

Ora e per sempre.

Grazie Giuseppina! E a tutti un augurio di un buon Natale e di un felice anno nuovo.

Gianni Arrigoni

PREVITALI CAMINI S.N.C.



Camini e stufe a legna e a pellet
Realizzazione canne fumarie
Lavoro finito compreso opere murarie
Pulizia canne fumarie
Manutenzione stufe
Detrazione fiscale 50% - pagamenti personalizzati

Via Como, 30 - 24040 Bonate Sopra (BG)
Tel. 035 992971 - Fax 035 4997983

info@previtalicamini.it - www.previtalicamini.it

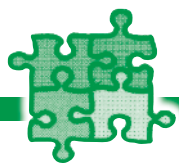


Mauri Impianti di Carminati Maurizio

IMPIANTI ELETTRICI

Pronto intervento - Adeguamento impianti - Antifurti
Automazione Cancelli Basculanti tapparelle e tende
Videocamere - Citofoni - Antenne - fotovoltaico
Detrazione fiscale 50%

Tel. 035 4933130 - Cell. 335 8003208
Via M. L. King, 5/A - 24040 Bonate Sopra (BG)
info@maurimpianti.it



Dal Gruppo Missionario

La figura di Sant'Agostino



Continuiamo la riflessione sulla figura di sant'Agostino di frater Giuseppe Viscardi, agostiniano, nostro parrocchiano, impegnato per anni nelle missioni in America Latina. Con i nostri migliori auguri di buon Natale!

Uno degli impegni di noi agostiniani è quello di proporre ai giovani di oggi la vicenda tanto antica ma sempre nuova, perché profondamente umana, del giovane Agostino. Egli rimane un modello insuperato di uomo che soffrendo, combattendo, sbagliando e conquistando affronta i problemi della vita e nel momento in cui si apre a Cristo trova la soluzione positiva lungamente attesa. E ci piace dare la parola ad Agostino stesso perché la narrazione sia più efficace e la proposta contenuta sia più convincente:

Agostino insegnante

Intanto avevo finito gli studi, si aprì la carriera dell'insegnamento ero arrivato a essere qualcuno, cominciai a scrivere libri; le varie ideologie e filosofie le passavo tutte in rassegna. Venne il momento in cui mi annoiai, infastidito dalla turbolenza dei miei studenti e fuggi a Roma di nascosto dalla mamma, sempre alla ricerca di soluzioni definitive. A Roma trovai amici manichei che mi accolsero, ripresi la scuola, ma anche oltre il mare la vita non era più facile per di più mi ammalai e caddi in una crisi intellettuale e spirituale. Bisognava cambiare aria; mi si presentò un'ottima occasione a Milano, posto buono, di prestigio; avevo buona fama, ma dentro le cose non schiarivano.

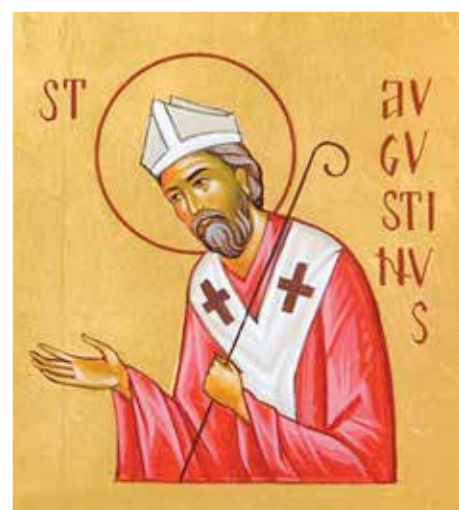
L'incontro con sant'Ambrogio

A Milano dovetti conoscere un uomo eccezionale il Vescovo Ambrogio, dotto, influente, ammirato e venerato da tutti, forte nella guida della Chiesa: ascoltao volentieri i suoi discorsi e pian piano ne raccolsi le idee; intanto mi raggiunse mia madre che mai si dichiarava sconfitta; conobbi una bella esperienza di Chiesa, vidi uomini impegnati per Cristo ebbi la fortuna di un ottimo direttore spirituale nel prete Sempliciano scoprii un nuovo mondo, una nuova vita, impallidivano le mete umane.

Cominciai ad abbandonare le preoccupazioni della carriera, lasciai la scuola, mi ritirai con degli amici in una casa di campagna messa a disposizione da un amico, fu un periodo prezioso per le idee che andavo maturando e per le esperienze che conducevo.

Agostino riscopre la fede in Gesù

Riscoprii, la Bibbia, Cristo, la Chiesa, i miei problemi si andavano sciogliendo, ritrovai la fede, mi attirava la testimonianza celibataria; verso agosto del 386 la mia sofferenza interiore si calmò e tornai sereno, la buona compagnia di amici buoni e fedeli fu la mia fortuna mi iscrissi nell'albo dei Catecumeni della Chiesa di Milano e nella Veglia Pasquale del 387 ricevetti il Battesimo da Ambrogio. Ero rinato. Dio mi aveva conquistato. Cominciava la seconda parte della mia vita quella che, per divina provvidenza, doveva collocarmi in prima linea nel lavoro e nell'impegno per la Vigna del Signore!



A voi giovani del 2000

Non so se voi giovani del 2000 mi potete capire in questa avventura, ma è sicuro che io vi capisco, vi sono vicino e non mi scandalizzo di voi; non mi blocca la vostra insicurezza, la vostra superficialità, il vostro borghesismo, il vostro ateismo pratico, la vostra libertà morale; son sicuro che anche voi potete arrivare alla luce e alla gioia.

Vi consiglio; non vi chiudete nel vostro orgoglio, non disprezzate ciò che non conoscete, quando sentite il disagio di una vostra situazione muovetevi, non siate pigri. Abbiate fiducia, ce l'ho fatta io e non ero meglio di voi. Vi dico anche che non ho fretta di vedervi convertiti; ho imparato da mia Madre ad aspettare che un giovane maturi. Giovani amici, coraggio, vi sono vicino e vi aspetto. Con l'augurio e la speranza di trovarci uniti nella stessa meta.

*Fratel Giuseppe Viscardi,
missionario agostiniano*



Cronache e storia dal Vaticano

Storia dell'obelisco al centro di Piazza san Pietro

a cura di Vico Roberti

Non potete sbagliare, in ogni fotografia, in ogni inquadratura o visione televisiva o cinematografica della piazza, lui è lì, in mezzo, coi suoi 40 metri di altezza. Se potesse parlare, ne avrebbe di storie da raccontare! Prima che fosse costruita la basilica, lui era già qui! Ma era qui anche prima che l'imperatore Costantino costruisse la vecchia chiesa, e c'era anche prima che Pietro venisse condannato e crocifisso a testa in giù. L'obelisco ha infatti qualcosa come 3.200 anni e, se sta lì a dominare tutta la piazza, ne ha praticamente il diritto. È tutto di granito rosso e lo fece portare a Roma dall'Egitto Caligola, il 3° imperatore. Plinio il Vecchio racconta che fu costruita apposta una nave, per trasportarlo. L'aveva fatto costruire un faraone a Heliopolis, per ringraziare il dio Sole che gli aveva guarito gli occhi. Era alto 45 metri, prima del trasporto, ma ad Alessandria d'Egitto cadde e si ruppe alla base.

Fu papa Sisto V che nel 1586 decise di spostarlo al centro della piazza: in origine era sulla sinistra, dove c'era il circo di Nerone, quello dove si facevano le gare delle bighe. Era di soli 250 metri la distanza da lì al centro della piazza, ma pesando circa 350 tonnellate, (ogni tonnellata 1000 kg.), l'impresa era molto, molto difficile. Fu incaricato a dirigere i lavori un architetto svizzero, Domenico Fontana, che con un gigantesco sistema di argani, impalcature e carrucole, arruolati 800 manovali, aiutati dalla forza di 140 cavalli, da aprile a settembre, cioè in quasi 6 mesi, un metro per volta, riuscì nella titanica impresa.

Fontana, da buon svizzero diresse le operazioni con grande precisione, si fece costruire una torre sopraeleva-

ta da cui impartiva gli ordini, che venivano trasmessi con squilli di tromba o sventolio di bandiere. Il 10 settembre, il gran giorno dell'ultimo spostamento, l'atmosfera era così tesa che a tutti i presenti fu ordinato di non fiatare, occorreva la massima concentrazione! Sbarrato l'accesso alla piazza per evitare la ressa dei curiosi, dal Vaticano fecero sapere che chi avesse disturbato i lavori sarebbe stato condannato a morte! Per sottolineare la minaccia, i tecnici di Fontana fecero costruire perfino una forca. Ma a un certo punto, quasi a fine spostamento, le corde di canapa tese sotto lo sforzo micidiale, cominciarono a sfilarsi e ad allungarsi pericolosamente.

Fu allora che uno dei manovali, un marinaio ligure di nome Bresca, contravvenendo all'ordine di mantenere assoluto silenzio, gridò nel suo dialetto genovese: **DAGHE L'AIGA A LE CORDE!** cioè: *bagnate le corde!* Lui sapeva che la canapa, bagnata, s'accorcia... e così l'operazione poté essere portata felicemente a termine. Ma il Bresca fu arrestato per disobbedienza all'ordine, però poi subito graziato da papa Sisto che gli diede anche una somma in denaro. Lui poi, manovale volontario, ma di famiglia facoltosa, ottenne anche per il suo casato e per i suoi discendenti il privilegio di fornire alla basilica le palme usate la domenica prima della Pasqua, usanza che continua ancora oggi, visto che quei rami arrivano proprio dalla Liguria. Prima di spostarlo l'architetto Fontana tolse dalla punta il globo di bronzo che la sormontava dentro il quale però non furono trovate le ceneri di Caligola, come voleva la leggenda. Dentro il globo fu allora messa una reliquia della santa Croce. Quando fu tolto dalla postazione originaria, dovettero staccare 4 gigantesche grappe di bronzo (tutto a scalpello) che poi furono trasferite e reimpiantate sotto l'obelisco al centro della piazza. Per nasconderle, furono messe nei 4 giganteschi leoni del basamento (uguali a quelli dello stemma di papa Sisto e che portano l'altezza totale dell'obelisco oltre i 40 metri. Il Papa fece poi incidere su un lato la scritta in latino, che dice: **ECCO LA CROCE DEL SIGNORE, FUGGITE FORZE AVVERSE, VINCE IL LEONE DI GIUDA, LA RADICE DI DAVIDE!** Questa scritta è detta Motto di sant'Antonio.

Ai lati della base, 2 fontane ricevono l'acqua dal lago di Bracciano, distante 75 chilometri: è la famosa acqua Paola, nome dato all'acquedotto costruito da Paolo 5° nel 1600, ma di questo vi racconterò un'altra volta!
Buon Natale a voi e ai vostri cari!





NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto dal XVIII secolo alla Restaurazione

Don Giorgio Antonio Bolis Prevosto di Bonate Sotto 1690-1742 (XXVIIIª parte)

Il Prevosto don Bolis partecipava nei primi giorni di settembre del 1724 al Sinodo diocesano indetto dal Vescovo Cardinale Pietro Priuli. Don Bolis fu tra i sacerdoti della Vicaria di Terno, insigniti da titoli accademici come il dottorato in Teologia o in Diritto canonico, vi erano i Parroci di Calusco, Solza, Bonate Sotto e Bottanuco.¹ Nell'anno 1727, la parrocchia di Bonate Sotto che faceva parte della Vicaria di Chignolo, con decreto 7 giugno del Vicario generale il canonico Giovanni Paolo Giupponi, veniva trasferita alla Vicaria di Terno.² Il primo Battesimo nel quale si sottoscriveva come Prevosto, è del 5 settembre 1723 per la nascita di Andrea, figlio di Antonio e Camilla Rossini, nato nel precedente 30 agosto.³

Il primo Matrimonio da lui celebrato insignito da questo nuovo titolo è del 14 ottobre di quell'anno, per le nozze di Francesco Crotti e Caterina Gambirasio, entrambi bonatesi.⁴

Don Bolis oramai in età avanzata, nel 1739 aveva 77 anni, era coadiuvato da don Giovanni Battista Rota, vice-Parroco. L'ultimo Battesimo da lui amministrato è del 13 dicembre 1739 per la nascita di Giovanni Battista, figlio di Stefano e Caterina Gambirasio; altri Battesimi anche nel prece-



dente anno 1738 sono stati amministrati dal vice-Parroco don Rota fino al 12 aprile 1742. Gli subentrava poi sempre come vice-Parroco, don Pietro Losa o Lozza.⁵

Sotto la data del 15 giugno 1742, troviamo l'unico atto di Battesimo scritto in italiano: "*Silvestro Antonio figlio di Silvestro Serighello, e di Elisabetta sua legittima moglie, nato ieri fu da me infrascritto battezzato. Compare fu Francesco Moroni parimenti di Bonate. - D. Pietro Losa*".⁶

Così pure per i Matrimoni, l'ultimo da lui celebrato è del 7 febbraio 1741, per le nozze di Giovanni Brembilla e Maria Angioletti, entrambi bonatesi, anche se la registrazione è fatta da altra persona. Il successivo Matrimonio in data 16 aprile 1741 è stato celebrato dal vice-Parroco don Rota "*... de mandato et nomine ad Rd. Domini Antonij Bolis Praepositi huius Parochialis ecclesiae*".⁷

¹ G. Bonicelli: "Rivoluzione e Restaurazione a Bergamo - Aspetti sociali e religiosi della vita bergamasca alle soglie dell'età contemporanea (1775-1825)" - Ed. "Monumenta Bergomensia" - Bergamo, 1961, pag. 120.

² ACVB - Fascicoli parrocchiali di Terno - Diritti plebani e Vicarie foranee.

³ APBS - Registro nati-battezzati 1674-1737.

⁴ Ibid - Registro Matrimoni 1674-1769.

⁵ Ibid. - Registro nati-battezzati 1674-1737.

⁶ APBS - Registro nati-battezzati 1737-1816.

⁷ Ibid. - Registro Matrimoni 1674- 1769.



Alla morte del cardinale Pietro Priuli nel gennaio 1728, Papa Benedetto XIII il 12 aprile di quell'anno, nominava Vescovo di Bergamo, il cardinale Leandro Porzia, maestro di teologia, Priore e Abate di S. Paolo fuori le mura in Roma, per motivazioni varie non occupò mai la sede vescovile di Bergamo, rinunciò il 22 novembre 1730, lo stesso giorno Papa Clemente XIII nominava nuovo Vescovo, Antonio Redetti.⁸ Un significativo e importante avvenimento religioso veniva celebrato a Bonate Sotto negli ultimi anni di vita del Prevosto Bolis.

Ultimi anni di vita di don Bolis

Nel mese di maggio del 1740, il Vescovo Antonio Redetti in Visita pastorale nelle parrocchie dell'Isola, la sera del 20 maggio faceva il suo ingresso a Bonate Sotto, era la quinta volta per don Bolis riceveva un vescovo in Visita pastorale, ripartiva poi nel pomeriggio del giorno 22, dopo avere consacrato la chiesa parrocchiale, esattamente a cento anni dalla sua costruzione. I verbali di questa visita descrivono ampiamente la solenne celebrazione compiuta dal Vescovo, il rapporto con il clero, e i fedeli, le visite alle varie chiese e oratori, un'immagine reale della vita di una comunità parrocchiale nella prima metà del '700.⁹

La visita del vescovo Antonio Redetti alla parrocchia di Bonate Sotto

Vogliamo qui riportare la prima parte descrittiva della cerimonia iniziale di questa Visita: *"Lo stesso Illustrissimo Signor Vescovo giunse nella località di Bonate Sotto verso le ore 20 accompagnato da una numerosa comitiva di persone a cavallo. È introdotto nella casa parrocchiale. Poco dopo, rivestito dagli abiti episcopali, fece il solenne ingresso nella chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Giorgio Martire, con l'assistenza dei signori canonici rivestiti della cappa corale, presente tutto il Clero e il popolo; è accolto sotto il baldacchino dal Rev. Sig. Antonio Bolis, Prevosto Titolare, con il piviale presso la porta principale, e osservato quando andava osservato (le prescrizioni rituali) secondo le usanze, si portò all'Altare maggiore, e impartita la solenne benedizione al popolo si sedette sulla sedia vescovile, rivestito poi gli abiti pontificali color viola diede*

l'assoluzione ai morti (sepolti) nella chiesa e nel cimitero in presenza di tutto il Clero.

Poi, tolti gli abiti pontificali, sedendo sulla stessa sedia e qui assistito dai suddetti canonici ricevette in segno di obbedienza il bacio di mano del Signor Parroco e tutto il Clero. Subito dopo si portò davanti all'Altare maggiore e, accese le luci, con l'organo che suonava, dopo aver aperta la custodia, visitò il SS.mo Sacramento dell'Eucarestia, preceduta dalla dovuta adorazione e del canto del "Tantum Ergo..."¹⁰

La descrizione prosegue in forma dettagliata, il Vescovo e i canonici visitano la chiesa, gli altari, il fonte battesimale, la sacrestia, gli arredi sacri, i paramenti, i confessionali, le reliquie, i registri parrocchiali, le bolle pontificie e gli attestati delle confraternite, le note riguardanti il beneficio parrocchiale, i registri delle Messe e dei Legati. Furono inoltre interrogate le "comari," cioè le ostetriche. Brevemente vogliamo qui fare un cenno sulla reliquia di S. Giorgio Patrono della Parrocchia, così troviamo scritto: *"Visitò un'altra sacra reliquia, cioè quella di S. Giorgio Martire... patrono e titolare, custodita in reliquiario a mò di ostensorio munito dei sigilli dell'Eminentissimo Cardinale Pietro Priuli... e venne letto lo strumento di ricognizione del 21 aprile 1721 rogato nella Cancelleria Vescovile di Bergamo".¹¹*

Il mattino del 22 maggio il vescovo Redetti consacrava la chiesa parrocchiale di S. Giorgio, così leggiamo nella traduzione: *"22 del mese suddetto - Dopo aver disposto e preparato ogni cosa, aver radunato il Clero e il popolo il vescovo rivestito dagli abiti pontificali, consacrò la chiesa parrocchiale in onore di Dio Onnipotente, della Beata Vergine Maria, e di tutti i Santi, e sotto l'auspicio e l'invocazione di S. Giorgio Martire, osservato tutto ciò che andava osservato secondo il nuovo Pontificale Romano, su richiesta del Rev.do Clero e del Popolo di questo luogo di Bonate, concesse le indulgenze secondo l'usanza, e io Cancelliere Vescovile ho stilato lo strumento in formam".¹²* Terminata la solenne liturgia della Consacrazione, celebrava la S. Messa e distribuendo poi la Comunione a molti fedeli d'ambo i sessi.

(continua)

⁸ Il cardinale Leandro Porzia fu Vescovo di Bergamo dal 1728 al 1730. Era un monaco benedettino, prese possesso della diocesi, senza mai entrarvi, tramite il procuratore Giovanni Paolo Giupponi, S.T. e I.U.D. canonico teologo e Vicario generale della diocesi.

Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini) fu Papa dal 1724 al 1730.

Antonio Redetti, di Rovigo fu Vescovo di Bergamo per quasi quarantatré anni, dal 1731 al 1773.

⁹ Nei documenti relativi a questa Visita, tra le relazioni dei Parroci dell'Isola, manca quella del Parroco di Bonate Sotto.

¹⁰ ACVB - Fondo Visite pastorali, Vol. 95, ff. 241r.-243r. - Traduzione nel testo del prof. Giorgio Arsuffi.

¹¹ ACVB - Fondo Visite pastorali, Vol. 95, ff. 241r.-243r.

¹² Ibid. - "Die 22. Mensis supradicti. - Omnibus dispositis, et paratis convocatoque Clero, et Populo in Pontificali apparatu constitutus consecravit Parochialem Ecclesiam ad honorem Omnipotentis Dei, Beatissimae Virginis Mariae, et omnium Sanctorum, et sub auspicio, et invocatione S. Georgij Martyris, servatis omnibus servandis iuxta Pontificale novum Romanum,... instantibus R.do Clero et Populo eiusdem loci de Bonate, concessit que Indulgentias prout de more et ego Cancellarius Episcopalis instrumentum tradidi informam...".



*Showroom
rinnovato*



PACO

PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'O

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

Produzione e vendita diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedicali

**Massima qualità
al minor prezzo**

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

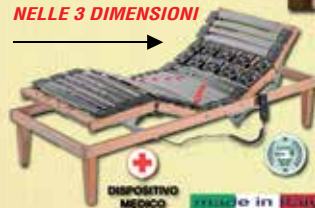
PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509



**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo

**IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI**





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (3ª puntata)



Cap. 2 - Una cultura del mangiare e del bere

Quella del cibo buono e sano è una cultura che si sta diffondendo sempre più. Oggi non c'è solo l'esigenza di saziarsi, ma anche quella di nutrirsi, di conseguenza cosa ci nutra davvero e cosa faccia bene al nostro corpo è una domanda che tutti dovremmo porci. Cambiare le abitudini alimentari perché siano più sane non è facile; infatti spesso si associa il cambiamento alla rinuncia di ciò che ci piace di più e di conseguenza affiora la paura che non sia cosa buona provare piacere nel cibo.

In realtà una buona cultura del mangiare e del bere dimostra ampiamente che il piacere non deve essere assolutamente bandito dalle nostre tavole, tenendo sempre ben presente in modo chiaro cosa fa bene e cosa è meglio evitare.

Non si tratta però soltanto di cosa mangiamo e beviamo, ma anche di come lo facciamo. Infatti il modo in cui si mangia rispecchia spesso il comportamento che si assume con le persone e le cose. Chi mangia con voracità in genere tende a sfruttare gli altri, non ha un comportamento attento né nei confronti della natura né verso il prossimo e non riesce nemmeno a provare piacere nel cibo. Però, certe volte, anche coloro che mangiano pianissimo non lo fanno per assaporare il cibo, ma celebrano semplicemente il loro mangiare lentamente. Queste persone vivono la loro aggressività rimossa, rendendo aggressivi gli altri che le devono aspettare.

Anche la misura di quanto si debba mangiare e bere è fondamentale per un'alimentazione sana, perché non dobbiamo mai dimenticare che è il nostro corpo che paga le con-



sequenze degli eccessi o della mancanza di cibo. Infatti sia il mangiare che il bere possono portare a forme patologiche di dipendenza come l'alcolismo, la bulimia, l'anoressia, dalle quali si può guarire ritrasformando la dipendenza in desiderio.

Un altro aspetto fondamentale è mangiare con attenzione. Oggi si ha la tendenza a consumare i pasti da soli, in fretta, perché i ritmi dei vari impegni, lavorativi e non, lo impongono. Anche nei giorni di festa, quando tutta la famiglia è riunita intorno alla tavola, si pranza in modo sbrigativo perché ognuno deve poi avere la possibilità di fare ciò che vuole, con la conseguenza che ci si sazia, ma non si assapora il cibo.

Esiste un rituale importante che dovrebbe essere riscoperto intorno alle nostre tavole, che vale sempre, sia quando mangiamo da soli sia con la famiglia riunita. Consiste nel fermarsi per ringraziare Dio di quello che ci è concesso gustare, perché è un dono Suo.

Quando i buddhisti pronunciano una benedizione della mensa, non ringraziano soltanto Dio per i suoi doni, ma anche le persone che li hanno preparati. Questa è una forma di attenzione che fa bene anche a noi perché l'atto di mangiare crea un legame con tutte le persone che, nel mondo, lavorano e operano per noi, legame che si estende anche alla creazione della quale assaporiamo i doni. Il pasto che inizia con la benedizione della mensa rende chiaro a tutti che mangiare insieme è qualcosa di sacro e perciò si cercherà di farlo senza fretta, gustando il cibo che rifocilla il nostro corpo e nutre la nostra anima.

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Don Ettore Ronzoni

Quarant'anni di servizio nella vigna del Signore

L'8 dicembre alla messa delle 18 abbiamo festeggiato don Ettore nel suo quarantesimo di ordinazione sacerdotale. Questo giorno è stato un'occasione per ringraziare don Ettore per la sua preziosa opera che ha svolto e continua a fare nella nostra parrocchia. Quale ricchezza ha un sacerdote davanti al Signore, come suo ministro? La gioia di essere stato un amministratore fedele e saggio dei sacramenti, annunciatore privilegiato del mistero della fede e della risurrezione di nostro Signore, spronando i fedeli a ravvivare nell'intimo la gioia del perdono.

*Il Signore chiama sempre ad ogni istante,
chiama per nome per essere sacerdote di Cristo amante.*

Custode del sacramento, mistero!

Testimoniando nella consacrazione l'eucarestia, il corpo di Cristo vero!

Unito al calice benedetto,

si fa sublime il vincolo a lui stretto.

Nella spiritualità sacerdotale,

vive la propria forma della carità pastorale.

Con impegno vivo in mezzo al popolo di Dio,

lo orienta sul giusto cammino con la preghiera,

che alimenta la lampada della fede con costanza,

ravvivandola con l'olio della speranza.

Il sacerdote è il pastore: conosce la gioia e la tristezza,

porta al suo gregge messaggi di salvezza.

Nella Chiesa è molto utile la sua presenza:

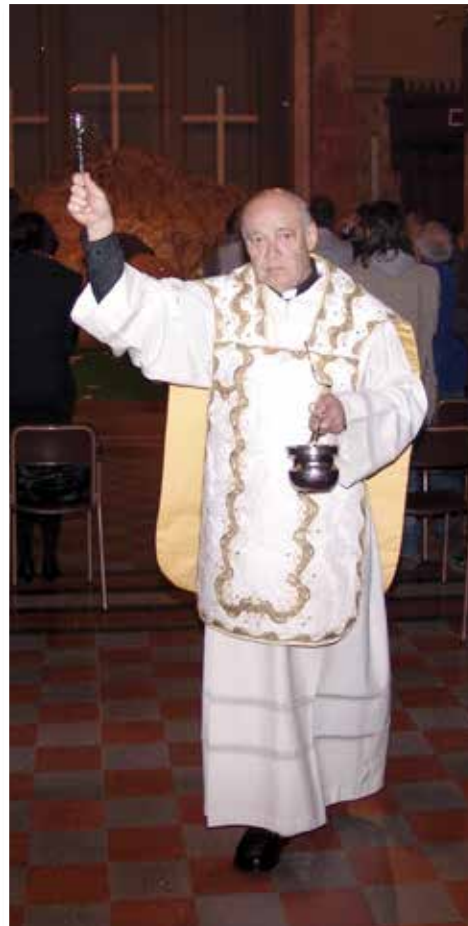
di olio consacrato, Cristo rappresenta

e, come fedele servitore,

annuncia al popolo la risurrezione di nostro Signore!

Tanti auguri don Ettore e buon cammino con Cristo redentore!

(Maria Capelli)



I DIPINTI NELLA CHIESA DI S. GIORGIO

a cura di Alberto Pendeggia

La vergine in attesa del figlio

Nel dicembre del 1989 è stato riconsegnato alla Parrocchia, restaurato, un dipinto di notevoli dimensioni, mt. 0.920 x 1.620. Questo restauro è stato possibile grazie ai contributi della locale biblioteca comunale e da alcuni Enti e privati. La tela raffigura la Vergine in stato di gravidanza, in atteggiamento di preghiera, con le mani raccolte che tengono un libro. Molto fine il tratto e i lineamenti del volto, del velo che copre il capo, il drappeggio del manto, così pure la raffigurazione delle mani; un delicato e tenue alone di luce che circonda il capo. In basso a sinistra è raffigurato un angelo, il quale con la mano destra indica la Vergine e con la sinistra tiene un rotolo di pergamena sul quale è scritto una parte del versetto 14, capitolo 7 di Isaia, "Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium. Is. C.7". Dai particolari riguardanti il drappeggio dell'abito, del velo, i lineamenti del viso e delle mani a detta degli esperti in materia è un ottimo dipinto della fine del XVI° secolo. Interessante anche la cornice di legno argentato "a bolo" con arabeschi colorati, forse di epoca più tardiva. Questo dipinto si trova nella sacrestia nella chiesa di San Giorgio.



Presepi dal mondo

La mostra dei "Presepi dal mondo"
si può visitare fino al 31 gennaio 2015 con i seguenti orari:
sabato e prefestivi dalle 16 alle 18,
domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento
al 035.613119





Fratel Giuseppe Viscardi ci scrive

Carissimi,
 il Natale che si avvicina mi spinge a scrivervi queste brevi parole per condividere con voi la gioia più grande che abbia mai potuto sperimentare un uomo: la visita di un Dio. Se Dio ci ha visitato vuol dire che la vita non è più quella di prima. Immaginate due giovani sposi che aspettano un figlio: la sola attesa già li mette in condizione di dover cambiare tutto. In casa c'è bisogno di una camera e di un letto in più e i giorni e le notti non saranno più quelli di prima. La stessa cosa avviene quando si ospita qualcuno in casa: si sa benissimo che il tempo e le cose non possono più avere l'andazzo di prima. Per noi ospitare Cristo, il Dio che viene, è la stessa cosa? Provoca lo stesso cambiamento? Oppure l'abbiamo già sistemato nei nostri pensieri e nelle nostre abitudini per cui non infastidisce più? O facciamo anche noi, come fanno tanti, che gli concedono un ossequio rispettoso ma la sua presenza non deve turbare né infastidire?

Siamo giunti a un punto della nostra storia di uomini in cui non troviamo più posto per nessuno, come lui che non trovava posto nell'albergo e si è dovuto adattare in una stalla per animali. Non solo non troviamo un posto



1 gennaio 2008 - Urbi et Orbi
 "Grazie Agostiniani di quello che fate... auguri alla comunità"

per nessuno ma neppure per noi stessi. Con la scusa degli innumerevoli impegni di lavoro e della vita in genere, ci troviamo costantemente costretti ad allontanarci da noi stessi, a non aver più cura di noi. Ecco perché non c'è più posto per nessuno nella nostra vita, se non per i nostri comodi e le nostre abitudini vecchie e consumate.

Chi potrà darci respiro e aiutarci a ritrovare noi stessi e il gusto di impiegare a pieno la nostra libertà? Chi può fare questo? Lo Stato? I governi? Le Leggi? I tribunali? Ma queste non sono tutte cose che facciamo noi, come tutte le abitudini che ci portiamo dentro?

Con nostra grande sorpresa e senza aspettare tempi migliori, il Figlio di Dio continua a venire e a bussare alla porta anche di chi ha deciso di abbandonarlo per

sempre ma soprattutto di chi gli concede solo un rispetto ossequioso e ha paura di aprirgli. Lo fa perché sa che abbiamo bisogno di Lui e che le nostre geniali invenzioni non ci bastano.

Lui, quando viene, non chiede nulla se non un cuore aperto ad accoglierlo e il bisogno struggente della sua compagnia.

Vi auguro - anzi, auguriamoci a vicenda - e chiediamo al Dio fatto uomo l'esaltante esperienza di ospitarlo nella nostra vita. So che non saremo più tranquilli ma quello che ci porta è incomparabile e incommensurabile.

Buon Natale!



Fratel Giuseppe durante la festa della Madonna del Rosario quest'anno

Fratel Giuseppe Viscardi OSA



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: NOVEMBRE 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	476,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	3.297,00
Candele votive	€	751,00
Offerte da S. Lorenzo	€	99,00
Celebrazione Funerali.....	€	620,00
Lascito da defunta Ancilla Scudeletti	€	10.000,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

Buste dedicate (n. 56).....	€	710,00
Off. N.N. (P. M.).....	€	100,00



Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte per € 207.464

Spese Sostenute:

Saldo T.A.R.I. Casa Parrocchiale	€	83,00
Idem: Casa di Carità.....	€	126,00
Enel per le Chiese	€	909,00
Acqua potabile	€	315,00
Acconto Ristrutt. Centrale		
Termica in Oratorio	€	44.704,00
Sostegno Giornata Missionaria.....	€	1.600,00

GRAZIE di cuore a tutti

VP I VIAGGI del PELLEGRINO

ANDIAMO A **MEDJUGORJE**
il vostro cuore abbraccerà il cielo



25 giugno 1983

220 €
tutto compreso

Partenze settimanali



*«se sapeste quanto vi amo,
piangereste di gioia»*



La quota comprende:

- Viaggio A/R con pullman G.T. - Piccolo rinfresco sul pullman viaggio di andata - Pensione completa include le bevande in Hotel - Accompagnatore per tutto il viaggio - Guida spirituale e presenza di un assistente.

La quota non comprende:

- Assicurazione medico/bagaglio (Totale 10 €), non obbligatoria ma raccomandata.
- Supplemento camera singola (20 €) - Tutto ciò che non scritto nella voce «La quota comprende».

Per maggiori informazioni e programma, contattare



PER BERGAMO E PROVINCIA
ASSOCIAZIONE PAGUS
centro raccolta autorizzato n.B10
BONATE SOPRA

Via S. Francesco d'Assisi, 30 (sopra Bar sport)
e-mail: info@associazionepagus.it



Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 328 6731877
www.viaggidelpelegrino.it - info@viaggidelpelegrino.it

I VIAGGI DEL PELLEGRINO - P.I. 03533110130 N. PROT. 00037694



ASSOCIAZIONE PAGUS
È CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO



CAF NAZIONALE DEL LAVORO
www.cndl.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422 - A BERGAMO E A BONATE SOPRA
ASSOCIAZIONE PAGUS - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BONATE SOPRA (BG)
- Via dei Cabrini, 3 - BERGAMO (zona Malpensata) (BG)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - e-mail: info@associazionepagus.it

TESSERAMENTO 2015

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 **GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
3. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



VIENI A TROVARCI, SENZA IMPEGNO
CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

730 UNICO RED CUD



IMU ISEE ISEU TASI

La casa della preghiera è la mia casa



Facciamo bella la casa del Signore

La generosità dei bonatesi non si esaurisce.

Dopo aver messo un vestito nuovo alla chiesa del Sacro Cuore, molti parrocchiani ci incoraggiano a metter mano anche agli interni. Le pareti e le decorazioni hanno bisogno di essere pulite, restaurate e ridipinte. E' un lavoro lento, meticoloso e di precisione che si è cominciato a fare, ma richiede tempo e soprattutto denaro.

Riportiamo qui di seguito le donazioni che sono già pervenute. La stessa cosa faremo per quelle che arriveranno in futuro. A tutte queste va il grazie dell'intera comunità. Insieme alle donazioni riportiamo anche le spese sostenute per i lavori fin qui eseguiti.

ENTRATE

N.N.	€ 500.00	Classe 1949	€ 130.00
Rossi sorelle	€ 500.00	Angela e Tino	€ 50.00
Rossi sorelle	€ 200.00	Beretta Giuseppe .	€ 250.00
N.N.	€ 250.00	Classe 1940	€ 600.00
N.N.	€ 70.00	N.N.	€ 300.00
Scotti Rinaldo	€ 50.00	N.N.	€ 80.00
N.N.	€ 50.00	N.N.	€ 100.00
N.N.	€ 70.00	N.N.	€ 100.00
N.N.	€ 100.00	N.N.	€ 150.00
Beretta Giuseppe .	€ 350.00	N.N.	€ 50.00
N.N.	€ 300.00	N.N.	€ 215.00
N.N.	€ 130.00	N.N.	€ 20.00
N.N.	€ 150.00		
		Totale	€ 4765.00

USCITE

Cappella dedicata a S. Giovanni XXIII ...	€ 2300.00
Restaurate 3 pareti laterali	€ 3000.00
Totale	€ 5300.00

Anche una piccola offerta è segno di attenzione
... partecipa anche tu!



Fiorista

Monzani Emilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

Boroni **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Nelle nostre famiglie

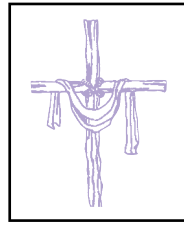
IN ATTESA DI RISORGERE



**FACHERIS
CLAUDIA**
in GELPI
di anni 70
+ 8.11.2014
Via XXV Aprile



**NORIS
GENOVEFFA**
ved. Spini
di anni 90
+ 27/11/2014
Via Fratelli Calvi



**CAVATTON
ANTONIO**
di anni 80
+ 29/11/2014
Via Dei Gambarelli, 1/E



**CROTTI
ROSA**
ved. Pendeggia
di anni 92
+ 9/12/2014
Via R. Sanzio, 10



**BETELLI
ROMANA**
in Cattaneo
di anni 77
+ 14/12/2014
Via Marco Polo, 9

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**VILLA
GIULIA**
+ 2/12/1996



**GRITTI
VITTORIO**
+ 14/12/2005



**BESANA
TERESA**
ved. Ronzoni
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/5/1994



**LOCATELLI
IOLE**
in Casati
+ 23/12/1995



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008



**MANGILI
CAROLINA**
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**NERVI
ORSOLA**
ved. Panseri
+ 28/12/2014



**PANSERI
SAVERIO**
+ 31/12/2006



**GIOVENZANA
INES**
ved. Beretta
+ 31/12/2013



**MANGILI
GIOVANNA**
ved. Pizzoni
+ 5/1/1996



**PIZZONI
ANGELO**
+ 1/2/1972



**DENTELLA
ALESSIO**
+ 3/1/1982



**Suor LOCATELLI
ANGIOLETTA**
+ 18/12/2009



**Suor FERNANDA
FILOMENA
BACIS**
+ 5/1/2001



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi
Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4
Tel. 035 79 13 36



Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it

e-mail: regazzi@areamediaweb.it